

28TFF

TORINO FILM FESTIVAL

Venerdì 3 dicembre, ore 18.45, Massimo 3

Onde

Incontro con Toyoko Yamasaki, regista, e Akiko Manou, attrice, di *Bion*.

Il titolo

Toyoko Yamasaki: Il titolo del film può avere diversi significati che si possono anche combinare tra loro. Può indicare la bellezza del suono o il tepore. In questo senso sono credo significative due sequenze del film: la prima è quella in cui ci si sofferma su due mani che si intrecciano e si sovrappongono. Un'immagine che racconta come due solitudini si possano trovare e riscoprire insieme il calore dell'esistenza. Anche la sequenza delle uova è molto importante: esse diventano infatti sono il modo in cui la protagonista ricorda la madre da cui è stata abbandonata da giovanissima e che era solita preparare alla figlia delle omelette. Rompere le uova diventa quindi la metafora di un trauma che deve essere infranto per essere superato. Quando le viene preparato un pranzo a base di omelette, e la ragazza riscopre la bontà di un pasto in fondo così semplice, significa che finalmente il trauma è superato.

Suono

Il film è intessuto di tanti suoni della quotidianità (legato al legno, alle cicale o ai corvi) di cui mi piacerebbe far riscoprire la bellezza allo spettatore. In una sequenza c'è un uomo che mangio: non si sente altro suono oltre a quello legato a questa semplice azione. Sono tutti suoni a cui siamo talmente abituati da non coglierne più la loro bellezza.

Finale

Il film si chiude sulla ragazza che si sta avvicinando all'uomo: è un po' in sospeso, nel senso che non sappiamo quello che potrebbe succedere tra i due ed è giusto così. Del resto non potevo che finire il film in quel modo.

Narative

Il progetto Narrative di Naomi Kawase ha come obiettivo quello di descrivere la vita quotidiana degli abitanti del distretto giapponese di Nara. Naomi Kawase ha comunque la realizzazione del film dall'inizio e per tutto il tempo delle riprese. Mi ha anche dato molti consigli soprattutto sulla direzione degli attori, aiutandomi a far esprimere da loro il massimo delle emozioni possibili. Posso comunque assicurarvi che ogni ripresa è stata realizzata con un solo ciak.

Zhao Ye

Non ho avuto nessun contatto con Zhao Ye: del resto io ho girato a novembre, mentre Ye a dicembre. Non sapevo neanche che il suo film fosse stato invitato qui a Torino...

Akiko Manou: Consiglio agli spettatori di lasciarsi andare all'emotività per apprezzare e comprendere al meglio questo film. Io sono di Tokyo e mi sono trasferita a Nara per girare.

Avevo letto il copione e già il personaggio mi era entrato dentro. Solo a Nara, vivendo nei suoi luoghi, ho cominciato a immedesimarmi completamente con la protagonista. Io stesso non sapevo quale sarebbe stato il finale del film e ogni giorno di riprese era per me una sorpresa. Ho potuto però compiere un processo di assimilazione completa del personaggio che non dovevo più interpretare, ma semplicemente vivere.